La riflessione e il dibattito dopo il voto del 14 maggio

Ad Assisi un nuovo rapporto con la gente

In tutte le organizzazioni del partito procede la discussione e la riflessione sui risultati elettorali del 14 e 15 maggio. Accanto alle questioni nazionali vengono prese in considerazione anche i fatti specifici che riguardano il comportamento del corpo elettorale nei tre Comuni umbri dove si è votato.

Il nostro giornale ha seguito questo dibattito sin dall'inizio. L'insieme delle valutazioni che sorgeranno in tutte le organizzazioni di partito saranno materia di approfondimento per una seduta del comitato regionale che dovrebbe tenersi alla fine di giugno. Pubblichiamo di seguito un intervento del compagno Mariano Borgognoni, segretario del comprensorio di Assisi Bastia.

L'ASSEMBLEA degli iscritti e gli organismi dirigenti del partito stanno analizzando il voto espresso dagli elettori di Assisi. La discussione è franca e aperta come si conviene a un partito cosciente non solo della propria forza attuale (solo in parte attaccata dal voto) ma anche della propria funzione storica di costruzione di una società diversa. Malgrado il fatto che questo dibattito sia solo nella fase iniziale, sia oggi è possibile sviluppare alcune considerazioni sull'esito delle elezioni, considerazioni integrative di quelle generali perché, lo dico subito, non tutto può essere giustificato sulla base di motivazioni generali e nazionali.

Una serena autocritica

Abbiamo perso infatti il 9 per cento sul '76 ma abbiamo anche perso il 3 % (dal 31 al 28) sul '72. Qualcosa di importante non ha funzionato, specialmente in quest'ultima legislatura, nel rapporto tra partito e gruppo, nel rapporto del partito e del gruppo con i cittadini, i lavoratori, i giovani. L'arretramento elettorale deve servirci a condurre un'autocritica serena ma severa sull'immagine che di noi hanno avuto i cittadini di Assisi.

Le motivazioni del voto sono certo molteplici, su di esso hanno inciso più di quanto pensassimo il clientelismo e il fuoruscitismo ma il fatto è che non tutto può essere ricondotto a questi fattori. La perdita di voti, tra l'altro, non è semplicemente riconducibile a strati sociali o ambiti territoriali limitati e particolari.

Sul '72 al centro di Assisi abbiamo perduto il 3 %, a Santa Maria degli Angeli il 5 %; le uniche zone che hanno retto e sono avanzate sono Petrignano (6 % in più), Castelnuovo (1 % in più), Palazzo. Questo significa che non solo c'è stato un riflusso moderato del ceto medio o dei cattolici ma anche di strati operai e contadini. Anche qui il dato è assai articolato: la classe operaia è fortemente presente sia a Petrignano sia a Santa Maria degli Angeli ma da una parte siamo avanzati del 6 % sul '72, dall'altra siamo arretrati del 5 %. Complessivamente possiamo dedurre un calo della capacità di presa del nostro partito sull'intero tessuto sociale assisano che coincide con una reale ripresa non solo politica ma culturale del mondo cattolico in particolare tra i giovani, di cui avevamo avuto un primo segnale nelle elezioni degli organismi collegiali della scuola. Si spiega anche così l'aumento dei voti della DC.

Il buon risultato del PRI si inserisce in una crescita nazionale ed umbra e presenta ad Assisi connotazioni specifiche legate alla sua opera di governo e di risanamento delle sue file con uomini provenienti dalle più diverse collocazioni politiche. Il PSI ha recuperato una parte consistente dei voti del '72 confermando le proprie capacità di ripresa nelle competizioni amministrative. La destra fascista, neofascista e qualunquista ha saldato [illegible] dando luogo al positivo ridimensionamento della presenza elettorale e consiliare del MSI. La cosiddetta nuova sinistra ha incrementato le posizioni del '76 confermandosi, a livello elettorale, come una forza marginale e di puro disturbo. Vi è ancora da notare l'aumento delle schede bianche e nulle (700) che segnano un preoccupante dato caratterizzato da atteggiamenti di profonda sfiducia nei partiti e nelle istituzioni incentivati, forse, dalla storia travagliata della legislatura appena conclusa. Per grandi linee questo è il quadro della situazione da cui deriva una composizione della presenza consiliare che premia soprattutto la DC (11 seggi).

Noi siamo un partito capace di trarre insegnamento dalle proprie vittorie come dalle proprie sconfitte. Ed anche da questo arretramento potremo uscire migliori se sappiamo trarre con coraggio le conseguenze in termini di rinnovato funzionamento e gestione del partito, di intenso ed efficiente lavoro del gruppo consiliare, di potenziamento e allargamento dei gruppi dirigenti delle sezioni e del loro legame con la realtà sociale, produttiva e culturale anche attraverso il pieno recupero di una grande mole di energia.

Non si tratta dunque di porre in discussione la linea politica e le scelte operate ma il modo come esse sono transitate e transitano tra la gente e le istituzioni. Si tratta di dare fermezza, superando l'appiattimento tatticistico della nostra strategia e del modo di lavorare quotidiano, alle battaglie che conduciamo perché questa è la via per la quale passa una piena riconquista della nostra diversità e della nostra identità di partito di classe e insieme rappresentante di interessi generali e collettivi.

Mobilitazione di massa

Ciò significa, in primo luogo, legare le nostre lotte (ne abbiamo condotte: per la terra alle coop, per l'occupazione giovanile, per il riassetto urbanistico, per l'autogestione della salute, per l'efficienza operativa degli enti e della macchina pubblica, ecc.), ed una reale mobilitazione di massa allo sviluppo di ampi processi partecipativi dentro e fuori il partito, ad un modo più immediato ed organico di rapportarsi e dirigere i processi e gli sconvolgimenti sociali.

La via di scorrimento di queste lotte passa dentro la nostra proposta politica, unitaria e positiva, che va conseguita senza ambiguità o riserve ma anche senza debolezze e indulgenze: l'unità delle forze politiche si fa sui programmi, su scadenze, su modi di gestire democraticamente programmi e scadenze. Questa è la prospettiva che abbiamo di fronte: lavorare in modo intransigente alla soluzione dei più pesanti problemi del nostro Comune costruendo su queste basi rapporti di collaborazione nella sinistra e tra tutte le forze democratiche. Lavorare al potenziamento delle basi di massa e al radicamento del partito con la convinzione profonda che vi sono ad Assisi le premesse per essere una forza decisiva di rinnovamento nel governo e nell'autogoverno della comunità.

Mariano Borgognoni

Un primo bilancio della mostra-mercato di Bastia

Umbria carni: boom nelle vendite che non finiscono con la fiera

A colloquio con Ludovico Maschella, presidente dell'ESAU — Si è riusciti a mettere in moto un importante flusso di affari che permette lo sviluppo di nuove ed importanti attività

« Quattro anni fa siamo partiti con sette espositori, tutti della nostra regione quest'anno ce ne erano circa 300 ». Il primo bilancio di « Umbria Carni 78 » tutto in questa breve nota del presidente dell'ESAU e del comitato per la fiera di Bastia, on. Lodovico Maschella. Di dati ovviamente ce ne sono molti. Il volume di affari ha raggiunto punte elevate. Solo nell'asta degli arieti, un capo è stato venduto a un milione di lire. Negli stands conigli ed altri capi di riproduzione selezionati sono andati letteralmente a ruba senza contare gli affari stipulati dai singoli espositori senza l'intervento dell'ESAU e quelli relativi alle macchine agricole. Un giro per decine di milioni che però, ed è qui la particolarità delle iniziative di Bastia, non si esaurisce con la chiusura della mostra mercato.

« Quest'anno c'è stato un vero e proprio boom delle vendite — ha sottolineato infatti Lodovico Maschella — nel settore dei conigli, dei piccioni, dei polli e degli ovini. Il flusso di affari è stato importante sia per quanto riguarda gli animali che macchine, ma la fiera, e questo va messo in evidenza, costituisce un punto di partenza per le vendite che continuano tutto l'anno ».

L'idea forza delle manifestazioni di Bastia (compresa Agriumbria, dedicata alle carni bovine, che si svolge in autunno) e tutta qui: nell'organizzare cioè ogni anno dei precisi punti di incontro e di scambio di esperienze per chi opera nella zootecnia e più in generale in agricoltura. « Se la fiera è andata avanti — afferma infatti Maschella — e perché si è sviluppato un certo tipo di allevamento collegato con la manifestazione. Umbria Carni 78 è cresciuta e sta crescendo perché si è legata strettamente al processo produttivo in un continuo interscambio che ha prodotto nuove ed importanti attività ».

Di fatto l'esposizione è il frutto di un'attività di collaborazione tra ESAU, associazione degli allevatori, cooperative, università e lo stesso comitato promotore della fiera che dura tutto l'anno. La ricerca zootecnica e ad esempio una delle caratteristiche di questa attività. Maschiella ne afferma anzi il ruolo fondamentale: « Umbria Carni '78 — annota — ha dato ragione al concetto che una manifestazione di questo genere può reggere se è sostenuta da una base tecnico scientifica e di mercato; ad esempio la prova di resa del la carne magra tra suini di razza pura « largewhite » e « landrace » e i suini ibridi e polimeticci, dove hanno avuto successo i suini « puri ». Un risultato importante al fine dell'indirizzo produttivo che chi vive ed opera nel settore sa ben valutare ».

Le prove di macellazione, i dibattiti sugli standard ottimali dei diversi animali, le conferenze dibattito tenute da professori universitari e tecnici sono state di fatto uno dei punti più interessanti della manifestazione. Ma anche per quanto riguarda i dibattiti più generali (come quello sulla legge quadrifoglio) alla fiera rappresentanti delle forze politiche delle associazioni degli allevatori di quelle professionali del movimento cooperativo del consorzio agrario e dell'università hanno partecipato ad un dibattito sull'agricoltura.

« Da Bastia — afferma Maschella — emerge in concreto la prova che si può e si deve andare avanti sulla strada della collaborazione delle varie forze, intorno a progetti e dati operativi. Ciò significa che a livello regionale si possono e si devono trovare momenti di accordo anche tra forze che hanno un'esperienza di confronti e scontri anche duri ». Anche il presidente della Giunta regionale, inaugurando la mostra, aveva auspicato il sorgere dalla Manifestazione di proposte e sollecitazioni al lavoro del Consiglio regionale e ai progetti regionali per il settore.

« Per quanto riguarda in particolare la fiera — annota Maschella — vorremmo proporre alcune questioni all'attenzione del Consiglio regionale. « Umbria Carni », e la richiesta è formulata dalle stesse associazioni, deve trasformarsi nel '79 in manifestazione nazionale. Per la fiera di settembre, Agriumbria che già in pratica funziona come manifestazione nazionale, si pone il problema dei collegamenti con le altre regioni, in particolare con il Lazio e la Toscana soprattutto per quanto riguarda i contatti degli allevatori umbri [illegible] ».

Ma da Bastia per Maschella vengono anche altri messaggi, primo fra tutti che la [illegible] zootecnica [illegible] specializzazione e [illegible].

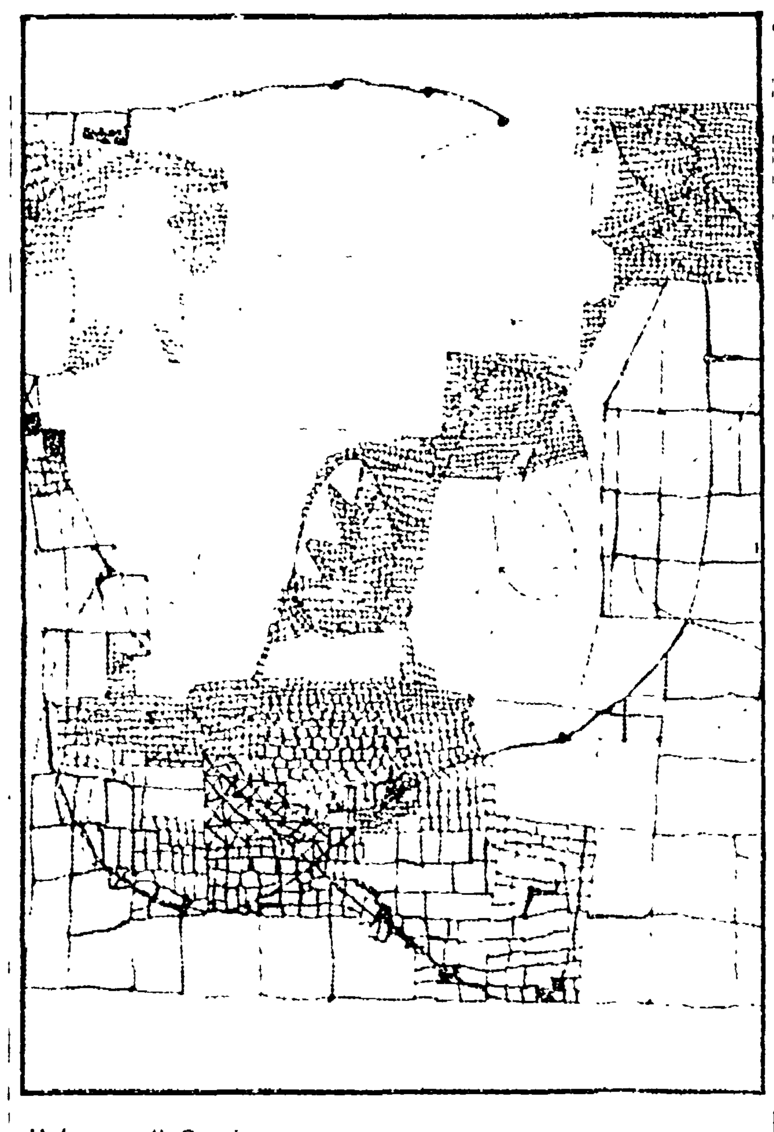
« L'ostacolo maggiore per la produzione [illegible] (8043 kg) [illegible] ».

« Chi ha seguito la fiera — sottolinea ancora il presidente dell'ESAU — si è potuto convincere che quel milione di incentivo [illegible] ».

« Nei [illegible] per prendere [illegible] dell'on. Maschella dopo la fiera [illegible] che le amministrazioni debbano [illegible] all'agricoltura non più in termini di programmi [illegible] entrando nel merito delle singole scelte [illegible] che emergono nella loro complessità tecnica ».

CASTELLO - Con un decreto del presidente della giunta la Regione ha approvato il provvedimento

Il via alla sistemazione di palazzo Albizini che ospiterà il museo Burri



Un'opera di Burri

Si esporranno le opere che l'artista ha donato alla sua città I lavori ultimati entro ottobre

Via libera alla sistemazione di palazzo Albizzini ed alla fondazione Burri che in questa sede troverà il proprio spazio. La regione ha approvato ufficialmente con un decreto del presidente della giunta il provvedimento che nella pratica permette l'inizio dei lavori.

Il grande artista di Città di Castello ha infatti donato alla sua città alcune opere che andranno a costituire il museo Burri [illegible] palazzo Albizzini potrebbe divenire una delle più grosse attrattive artistiche di Castello.

L'iniziativa è partita in qualche misura dallo stesso Burri. L'artista, [illegible] ha provveduto alla donazione di alcuni suoi lavori [illegible] alla propria città. Dopo la donazione la nascita della fondazione è stato il mezzo per organizzare la mostra permanente, [illegible] la Cassa di risparmio.

[illegible] un grosso patrimonio per l'intero cittadino come palazzo Albizzini e la costruzione di un'esposizione permanente che offra spazi anche per mostre estemporanee.

Nel frattempo anche le formalità burocratiche per la nascita della fondazione sono state eseguite. La fondazione ha nel consiglio di amministrazione [illegible] rappresentano una [illegible] Nemo Sarteanesi, Antonio Bistoni e il geometra Renzo [illegible] rappresentano una associazione cittadina che si occupa [illegible] dei soci della salvaguardia dei monumenti della città.

Alla fondazione partecipa anche la Cassa di Risparmio di Città di Castello, e ne contribuisce economicamente [illegible] presidente Marco [illegible] Comune e ovviamente presente nella fondazione. Il sindaco Venanzo Nocchi fa parte del consiglio di amministrazione della fondazione [illegible]

[illegible]

TERNI - Tra i lavoratori di questo settore molti giovani laureati e diplomati

Dopo la laurea? Un posto nelle ditte di pulizia

I risultati del questionario diffuso dalla Camera del lavoro - Nessuna tutela della salute e il contratto non viene rispettato

TERNI — Anche se è ormai opinione diffusa che il titolo di studio ha perso valore, alla Camera del Lavoro di Terni non nascondono un certo stupore per quanto emerso dalle risposte alle domande contenute in un questionario, distribuito per conoscere la realtà delle piccole aziende che operano nel settore delle pulizie. E' risultato che le ditte del settore contano tra le proprie dipendenti anche laureate e diplomate.

Alla « Acida », ad esempio, che con settantotto dipendenti è la maggiore delle imprese ternane che opera nel settore delle pulizie, lavorano due laureate e alcune diplomate in ragioneria. E' questo uno dei dati, forse quello più appariscente, ma di sicuro non il più importante, venuto fuori dalla indagine conoscitiva che la Camera del Lavoro di Terni sta compiendo per avere il quadro esatto della situazione di tutte le piccole e medie aziende ternane.

Una indagine che, come sostiene Marino Elmi che la sta seguendo, è destinata a tenere impegnata la Camera del Lavoro per un lungo periodo e i cui risultati dovranno comunque essere continuamente aggiornati, tanto è complessa e differenziata la materia.

I dati sono ottenuti attraverso un questionario che viene consegnato ai delegati sindacali, che si impegnano poi a farlo compilare dai loro colleghi di lavoro. I primi, tra i questionari rientrati sono quelli delle piccole aziende addette alle pulizie, che lavorano all'interno dei complessi industriali e negli uffici. Potrebbe sembrare, a prima vista, un settore del tutto marginale, ma poi, come spesso accade quando si va a scavare in profondità, ci si accorge che svolge un proprio ruolo nella economia locale.

Nell'area ternana le aziende che lavorano in questo settore sono dieci, che tengono occupate circa 170 persone. Senza contare però una miriade di piccole aziende a carattere artigianale, composte a volte dai componenti di un unico nucleo familiare che « improvvisa » una attività per la quale non occorrono grandi investimenti, che rappresenta un'alternativa a la disoccupazione o un sistema per migliorare il proprio reddito. Il risultato è però che la concorrenza si fa sempre più spietata, a scapito della retribuzione e delle condizioni di lavoro di chi è occupato in aziende di una certa dimensione. E le condizioni di lavoro non sono certo soddisfacenti.

Il più delle volte si lavora senza un orario ben preciso e gli straordinari non vengono conteggiati e poche sono le ditte che [illegible] i propri dipendenti del minimo necessario, vale a dire di guanti, stivali e mascherine. La prevenzione degli infortuni, dove è necessaria come all'interno degli stabilimenti è praticamente inesistente. Non soltanto, ma anche dal punto di vista della retribuzione le cose non vanno bene.

Lo conferma anche Marino Elmi. « Ci sono aziende — afferma — che non rispettano gli accordi sindacali. Questo si verifica anche nel caso di alcune ditte che lavorano all'interno di uffici pubblici. [illegible] addetta alle pulizie che non rispetta il contratto. E' grave in quanto almeno gli uffici pubblici dovrebbero [illegible]. Alcuni lavoratori ci hanno poi fatto presente di essere [illegible] ».

[illegible]

Attraverso [illegible] la realtà di un settore poco conosciuto, di lavoratori che, come sostiene Elmi, sono « contrattualmente tra i più deboli » e che non si sono lasciati sfuggire l'occasione per far presente la loro condizione.

Giulio C. Proietti

L'8 giugno riunione IBP-Regione per una prima verifica dell'accordo

L'8 giugno prossimo la IBP e la Regione si incontreranno per una prima verifica dello stato dell'azienda e della realizzazione degli impegni assunti con l'accordo del 23 febbraio da parte del gruppo. La richiesta era stata avanzata dall'assessore Alberto Provantini subito dopo la riunione svoltasi al dipartimento dell'artigianato e industria tra l'assessore regionale e il consiglio di fabbrica della Perugina.

Nei primi giorni del mese Pappalardo e Pellizzari avranno un primo scambio di idee anche con le organizzazioni sindacali. Nel corso dell'incontro di martedì sera l'assessore Provantini ed il consiglio di fabbrica hanno fatto il punto sullo stato di attuazione dell'accordo di febbraio. Dopo la revoca dei provvedimenti di [illegible] dopo la cassa integrazione — è stato detto — si apre, con il mese di giugno, una fase nuova. Si tratta [illegible] di prendere in esame i progetti di ristrutturazione che la direzione aziendale ha elaborato. I programmi, come si legge al punto 4 dell'accordo, debbono riguardare il risanamento finanziario, il riassetto della rete commerciale e un primo piano di investimenti relativi ai fondi della 675.

L'IBP ritorna quindi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica regionale e organizzazioni sindacali hanno infatti anche annunziato che richiederanno su questo tema un incontro con tutte le forze politiche. Le vicende del grande stabilimento di S. Sisto non erano però in questi mesi cadute del tutto nel dimenticatoio: c'era stata tutta la storia, [illegible] delle retribuzioni degli impiegati. [illegible]

A questa verifica [illegible] si stanno elaborando? [illegible] della 675? [illegible] il mese di giugno dovrebbe dare le prime risposte.

TERNI - La polemica sul consiglio d'amministrazione

La cellula PCI dell'ospedale replica alle critiche del Nas

TERNI — La cellula comunista ha diffuso [illegible] presa di posizione del [illegible] socialista in merito all'attività [illegible] NAS [illegible]

[illegible]

Sui nuovi orari dei negozi sabato a Terni riunione dei commercianti

TERNI — Il sindacato alimentaristi e ortofrutta aderente alla Confesercenti protesta contro i tentativi di affossare la legge 426. Sabato prossimo alle ore 16,30 la categoria si riunirà in assemblea presso la sala della Camera di commercio per discutere dei piani di sviluppo del commercio e su altre questioni come gli orari dei negozi. Il sindacato di categoria sostiene infatti che è in atto una manovra per l'accantonamento della legge 426 e per la liberalizzazione degli orari e della chiusura dei negozi, manovra che vede quale protagonista la grande distribuzione.

[illegible] mette in luce anche quale sarebbe la conseguenza. « Ciò significherebbe — dice il sindacato — [illegible] delle licenze a tutto vantaggio della grande catena di distribuzione ».

Si fa inoltre notare in [illegible] contesto generale questa manovra si colloca. « Ciò avviene — sostengono i rappresentanti dei piccoli commercianti e degli esercenti delle tabelle — in un momento del tutto particolare per la categoria e per la sua stessa organizzazione, impegnata nella verifica delle proposte elaborate e rimesse dall'amministrazione comunale per la revisione dei piani di sviluppo del commercio, attraverso una reale programmazione democratica della rete distributiva, il cui esercente deve assumere sempre più il ruolo di vero protagonista ».

Singolare uscita di un singolare personaggio

Sandro Bocconi, consigliere regionale della DC, è tornato alla carica. Era qualche tempo, per la verità, che il gruppo di Filippo Micheli era stranamente assente dal dibattito pubblico. Ci ritorna però, come a lui si conviene, con una nota pubblicata sul giornale fiorentino « La Nazione » con argomentazioni quanto meno singolari.

La tesi di Bocconi è chiara: la DC è stata « supplicata » dalla maggioranza di sinistra che governa la Regione dell'Umbria a contribuire alla redazione diversa del piano di sviluppo regionale dal momento che il progetto di sviluppo della giunta sarebbe « raffazzonato », « paralitico » riuscendo solo a raccogliere nella migliore delle ipotesi [illegible] di commiserazione [illegible].

Il dc [illegible] comunista [illegible] sarebbe ovviamente il PCI [illegible] che sta certamente [illegible]. Bocconi continua: « Mentre per il PCI il sostegno al governo nazionale si tramuta in legittimazione del suo ruolo democratico non altrettanto si può dire per la DC in Umbria che non deve certo legittimarsi come forza democratica sostenendo il governo regionale ».

Le idee del consigliere regionale dc questa volta davvero potrebbero commentarsi da sole, senza bisogno di [illegible].

Non si tratta, e nessuno mai lo ha fatto, di « supplicare la DC » a un voto favorevole sul piano. In discussione è la crisi economica e sociale [illegible]? La DC fuori al pari delle altre forze democratiche ha mostrato, senza per questo nullificare il suo ruolo e la sua identità, coscienza nel cercar terreni comuni su cui cercare una convergenza al fine di mobilitare risorse ed energie.

E quindi, quale obiettivo ha la sortita di Bocconi? [illegible] a Roma, nel Parlamento, [illegible]? La crisi del paese non è un parto della fantasia di qualcuno. E' reale e sotto gli occhi di tutti.

Ma evidentemente per Bocconi tutte queste cose non contano. Lui ragiona ancora per slogans propagandistici o per strumentalismi rozzi.

Una cosa comunque è certa: chi sostiene queste idee è davvero fuori da una dialettica politica all'altezza dei problemi attuali.

Sabato a Terni manifestazione con Pecchioli per i referendum

TERNI — Sabato il compagno Ugo Pecchioli, della direzione del partito, aprirà ufficialmente la campagna elettorale del PCI per i referendum. Con inizio alle ore 17,30 il compagno Pecchioli parlerà in piazza della Repubblica. In questi giorni tutto il partito è mobilitato in un denso calendario che prevede per ogni sezione riunione degli attivi, assemblee degli iscritti [illegible]

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA
TURRENO: [illegible]
LILLI: [illegible]
MIGNON: [illegible]
MODERNISSIMO: [illegible]
LUX: [illegible]
PAVONE: [illegible]

UMBERTIDE
ELIOS: La nuora

MARSCIANO
CONCORDIA: [illegible]

TODI
TEATRO COMUNALE: [illegible]

DERUTA
DERUTA: [illegible]

TERNI
POLITEAMA: [illegible]
VERDI: Betsy

FIAMMA: [illegible] terra
MODERNISSIMO: Ragazzo dal [illegible]
LUX: [illegible]
PIEMONTE: Pelle [illegible]
ELETTRA: [illegible]

FOLIGNO
VITTORIA: (chiuso)
ASTRA: [illegible] selvaggio

ORVIETO
SUPERCINEMA: I soliti ignoti colpiscono ancora